

Parla il presidente Assolombarda in pista per la Confederazione

Benedini: "Il mio modello è il patto per Milano"

di RINALDO GIANOLA

MILANO — «Il Patto del lavoro è una importante novità per tutto il Paese, un modello di flessibilità che può favorire lo sviluppo e l'occupazione». Benito Benedini, presidente dell'Assolombarda, la più forte organizzazione territoriale degli imprenditori italiani, ha firmato l'accordo sulla flessibilità che ha spaccato i sindacati e delinea una via milanese alla Confindustria. Benedini ha ottenuto un largo consenso dalla giunta dell' Assolombarda nella corsa alla successione di Giorgio Fossa.

Il Patto del lavoro è un bel successo da spendere per la presidenza della Confindustria...

«Il Patto è un fatto rilevante per

Milano, un primo risultato da migliorare a livello nazionale per rendere il mercato del lavoro più flessibile e più vicino all'Europa. La presidenza della Confindustria non c'entra niente».

Va bene, ma molti imprenditori la stanno appoggiando. Lei è in gara?

«Ho detto ai saggi che sono disponibile. Sarebbe sciocco non ammetterlo. I miei colleghi mi hanno tirato per la giacca, ho ricevuto sostegni personali che mi hanno fatto piacere. Tutto qui. La Confindustria ha le sue regole da rispettare».

Con la firma del Patto ottenete due risultati: spaccate il sindacato, avete mano libera nelle assunzioni

e nei licenziamenti.

«Non è così. Ho sperato fino all'ultimo che Cgil firmasse l'accordo proposto dal sindacato Albertini. Ho sempre creduto nel dialogo e nella collaborazione con le forze sociali, purtroppo la Cgil ha assunto una posizione ideologica. Con questo accordo favoriamo l'integrazione degli immigrati nella società, offriamo un lavoro a categorie sociali che rischiano la marginalità e la criminalizzazione».

Forse il vostro appoggio ai referendum sociali dei radicali ha spinto Cofferati a rifiutare le proposte del Patto.

«Anche Cisl e Uil erano contrarie ai referendum, ma sottoscrivono

l'accordo. Questo è un Patto di flessibilità negoziata. C'è una commissione che vigilerà sull'attuazione e il rispetto dell'accordo. Con questo modello creeremo nuovi posti di lavoro, favorendo le categorie più disagiate».

Quanti posti?

«Non do i numeri. Ma sono sicuro che offriremo occupazione».

Non c'è il rischio che questa flessibilità si traduca solo in una riduzione del costo del lavoro e nella libertà di licenziare?

«Il Patto non è un regalo agli imprenditori, va incontro a esigenze reali della società come ha sottolineato autorevolmente il Cardinale Martini. E poi dobbiamo dirlo: ormai certi lavori gli italiani non vogliono più farli. Ci sono posti vuoti».



Due dei tre "saggi" Sergio Pininfarina e Luigi Lucchini

“ Sono in corsa I miei colleghi mi hanno tirato per la giacca, ho ricevuto sostegni personali che mi hanno fatto piacere ”

